

Il ministro vuol fare un esperimento; ma io mi permetto di osservare all'onorevole Sella che l'esperimento si è già fatto da altre nazioni, e queste finirono poi per ridurre il prezzo a cinque centesimi; e ve lo dice lo stesso onorevole Dina nella sua dottissima relazione.

Basterebbe il grande esempio dell'Inghilterra, la quale in queste materie ci è maestra, ove, se si verificò nei primi due anni una diminuzione di reddito pel ribasso della tariffa postale, negli anni successivi poi vi fu un tale aumento di lettere che le finanze ritrassero grande frutto dalla diminuzione della tariffa.

Io considero poi il servizio postale come un servizio pubblico, quindi non lo considero, in modo primario, come un cespite di entrate dello Stato; e purchè le finanze non ci abbiano a perdere, per me questo è sufficiente.

Ecco perchè io sono indotto a votare onde il prezzo del biglietto sia fissato a cinque centesimi.

Dopo la votazione io mi riservo di domandare alla Camera che si compiaccia di votare sulla mia aggiunta relativamente al prezzo complessivo per la proposta e la risposta. È indispensabile che possano pure essere usate le cartoline di corrispondenza in doppio, cioè con risposta pagata.

DINA, *relatore*. Vedo che la Camera è impaziente, e desidera di procedere alla votazione, quindi io sarò breve.

È necessario che io faccia una breve risposta agli onorevoli La Porta ed Ercole i quali fecero alcune osservazioni che a prima vista potrebbero parere molto fondate. Io persisto nelle opinioni che ho sostenute e svolte in due relazioni, e nel discorso che ho fatto l'altro giorno alla Camera.

È mia convinzione che la riforma postale, non solo sia conveniente, ma urgente, e che questa riforma debba farsi colla riduzione della tassa della lettera a 10 centesimi, e del biglietto postale a 5.

Non ho da ripetere le considerazioni che ho svolte per giustificare queste mie opinioni; ma questa legge non riguarda solamente la creazione dei biglietti postali. Prego la Camera di voler considerare che qui si tratta di disposizioni importantissime rispetto al servizio delle poste, e credo di non sbagliare affermando che non ci è nessuna legislazione in Europa, la quale contenga delle disposizioni così liberali come questa che noi stiamo discutendo.

Ora io domando agli onorevoli La Porta ed Ercole: credono essi che convenga a noi di rinunciare al beneficio di queste liberali disposizioni per un articolo? Credono essi che noi faremmo cosa savia, cosa opportuna, utile al commercio, giovevole alle corrispondenze, respingendo questo progetto, perchè siamo in dissenso sopra il prezzo dei biglietti postali? Io deploro che l'onorevole Sella persista nel suo concetto di volere il biglietto postale a 10 centesimi; ma se, per

questa sua persistenza, la legge dovesse naufragare, io vi assicuro che non mi sentirei di assumere la responsabilità di aver fatto perdere al commercio del mio paese il beneficio che da questa legge ha il diritto di attendersi.

Questa dichiarazione io credeva necessario di fare quale risposta alle osservazioni degli onorevoli La Porta ed Ercole.

*Molte voci a destra.* Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole commissario regio ha facoltà di parlare.

MACCHI. (*Della Commissione*) Io pure aveva chiesta la parola.

PRESIDENTE. Dopo.

COMMISSARIO REGIO. La cedo all'onorevole Macchi.

MACCHI. (*Della Commissione*) Prescindo dalla condizione in cui la Camera fu messa dalla dichiarazione fatta dall'onorevole ministro delle finanze, poichè ne fu già parlato da altri. Certo che è sempre lodevole un ministro il quale parla franco e chiaro; ma parmi sarebbe stato assai meglio che egli avesse aspettato a farlo dopo la discussione; imperocchè, se ogniqualvolta un ministro è in disaccordo colla Camera viene *a priori* a mettere un dilemma così duro, o fate come io voglio, oppure vi obbligo a rinunciare a tutti i benefici che la legge contiene, in verità mi pare che con ciò ei venga meno ai riguardi che si devono a noi; giacchè ogni discussione sarebbe vana, il Parlamento sarebbe inutile, e tutti gli studi che la Commissione ha fatti in questi due anni, per provare quanto sia più conveniente una tariffa piuttosto che un'altra, sarebbero perduti.

Io capisco che, a ragion veduta, a causa dibattuta, una minoranza possa avere ragione contro una maggioranza; comprendo pure che un solo individuo possa avere per sè il diritto e la giustizia contro il parere di tutti, ma ciò a discussione fatta, non prima.

Noi in Commissione (può crederlo la Camera) ci siamo preoccupati assai per studiare la presente questione anche dal punto di vista finanziario. Tant'è che fra i vari egregi colleghi, che formano parte della Commissione, abbiamo prescelto a relatore l'onorevole Dina, il quale ha una competenza, che da nessuna parte gli è negata, in particolar modo nelle questioni finanziarie.

Ma, ad ogni modo, voglio tagliar corto, perchè vedo che è tempo di venire ad una conclusione.

Solo mi permetto di osservare all'onorevole ministro, il quale l'altro giorno quasi gettava sopra di noi la responsabilità dei due anni che si sono perduti, dacchè la legge venne presentata fino ad oggi, mostrando come egli avesse già in pronto i biglietti, mi permetto, dico, di osservare che la colpa non può cadere sopra di noi, imperocchè nessuno ha mostrato maggiore impazienza di noi (impazienza che a taluni può essere parsa perfino soverchia) di portare dinanzi